



IL PARTITO DEL PREMIER USCENTE RESTA AVANTI, BOOM DEI VERDI. GENTILONI: PERDE LA DESTRA ANTI UE, RILANCIAMO L'EUROPA

Elezioni Olanda: liberali primi, i populistici avanzano ma non sfondano

L'AJA. Nessun sorpasso in Olanda, dove si è votato alle elezioni politiche. Nella tarda serata di ieri, in base al secondo exit poll diffuso dopo la chiusura delle urne i liberali del partito del premier Mark Rutte (Vvd) erano in testa con 31 seggi, 10 in meno rispetto alle ultime consultazioni. Il partito populista (Pvv) di Geert Wilders (nella foto) non sfonda, posizionandosi al secondo posto con 19 seggi

(4 in più rispetto alle precedenti legislative) assieme ai cristiano democratici (Cda) e ai liberali di sinistra D66. Boom dei Verdi di sinistra, che - sempre in base al secondo exit poll, passano da 4 a 16 seggi. Confermato il crollo dei laburisti del PvdA: 9 seggi dai 28 del 2012. «Un colpo durissimo, un graffio sulla nostra anima», dice a caldo Sharon Dijksma, la leader della campagna del partito laburista.

Ieri sera quindi si profilava un testa a testa per il secondo posto, con l'ipotesi che Wilders avrebbe anche potuto perdere la seconda posizione. Wilders ha ringraziato gli elettori via Twitter: «Abbiamo guadagnato seggi, il primo obiettivo è raggiunto. E Rutte non mi ha fatto fuori». Soddisfatto il premier italiano Paolo Gentiloni: «La destra anti Ue ha perso, ora rilanciamo l'Unione».

«Il clima è completamente cambiato, l'impresa è corretta»

vertici e direttore



ati l'ex presidente Giuseppe Orsi

tre 25mila euro che «venivano sottratti alle finalità sociali» attraverso operazioni di cambio assegni.

IN PARTICOLARE, SECONDO L'ACCUSA, Pansa si sarebbe appropriato di 10.800 euro cambiando 15 assegni mentre Cutillo avrebbe ottenuto nel 2008

un prestito di 60mila euro e fatto 6 operazioni di cambio assegni per un totale di 6.900 euro. Ancora, Maglione e Bertolone avrebbe avuto accesso a prestiti rispettivamente per 600mila e 400mila euro. Pozzessere, infine, si sarebbe appropriato di 2.352 euro a titolo di rimborso spese.

SFERZATA DEL PAPA

«Togliere il lavoro? Peccato gravissimo»

Chi toglie il lavoro all'uomo «fa un peccato gravissimo». Non usa mezzi termini papa Francesco, nel corso dell'udienza generale in piazza San Pietro. «Fare di tutto - esorta il Pontefice a fine udienza parlando a braccio - perché ogni uomo e ogni donna possa lavorare e così guardare in faccia gli altri con dignità». Quindi la denuncia: «Chi per manovre economiche, per fare negoziati non del tutto chiari chiude fabbriche, chiude impieghi lavorativi e toglie il lavoro agli uomini, fa un peccato gravissimo». Papa Francesco rivolge poi un pensiero speciale ai dipendenti di Sky.

ATTENTI AI GRILLINI»

lavoro»

fatto solo la Chiesa. Quel poco che se ne parla nel mondo laico è perché la Cgil ha raccolto 3 milioni di firme e ha costretto il governo e le forze politiche a litigare con una «contesa» ideologica sul Job Act e sui voucher».

Che cosa occorrerebbe fare? «Riaprire un dibattito e non trovare nella mancata approvazione del referendum sul Job Act una scusa per restare fermi. La prima parte di questa «incompiuta renziana», che è tutta ideologica, va riformata. La seconda deve essere attuata immediatamente. Bisogna, perciò, avviare politiche concrete per andare incontro ai giovani e a coloro che hanno perso il posto di lavoro».

Recenti sondaggi danno il Movimento 5 Stelle come il primo partito italiano...

«È una situazione che preoccupa. Tra i «pentastellati» ci



sono elettori ideologizzati, ma molti sono gli insoddisfatti e quelli stupefatti perché non si danno risposte alle loro richieste da parte di chi governa, nonostante le tante promesse fatte». **Che ne pensa dell'idea della doppia moneta di cui sta parlando molto Berlusconi?** «Non sono un tecnico né un indovino. Di una cosa sono convinto: uscire dall'euro sa-

rebbe un errore clamoroso dal punto di vista economico e sociale. Con 2.200 miliardi di debito avremmo due risultati immediati. Il primo è che tutte le cose che dovremmo comprare all'estero, compreso i medicinali, avranno un costo altissimo. Il secondo è che l'Italia diventerebbe un paese di conquista a prezzi stracciati».

LA SHOW GIRL: NON HA MAI AVUTO PAROLE RAZZISTE O XENOFobe

Nina Moric: «CasaPound? Forse mi candido»

ROMA. «Io voglio trasformare le critiche in complimenti sia verso di me che verso CasaPound, voglio che la gente inizi a parlare di CasaPound guardando al presente e al futuro e che smetta di parlare solo del passato». È ufficiale: Nina Moric è pronta a scendere in campo per la formazione di estrema destra guidata da Gianluca Iannone. L'indiscrezione circolava da qualche tempo, ma solo oggi la modella ha voluto mettere un punto alla questione, e lo ha fatto attraverso un'intervista al «Primato Nazionale». Non si parla di candidature imminenti, ma la showgirl mette nero su bianco l'intenzione di impegnarsi in prima persona: «È stato un avvicinamento reciproco - racconta Moric al giornale online vicino a Casapound - non saprei dirti chi ha cercato chi, il mio modo di utilizzare i social ha sicuramente influito, rendendo chiaro a tutti quali fossero le mie idee politiche. CasaPound non ha mai avuto parole razziste o xenofobe, la xenofobia è la paura dello straniero, io e chi milita in CasaPound non abbiamo di certo paura di nessuno».

NEL 2016 RICAVI TOTALI CONSOLIDATI PER 33,1 MILIARDI

Poste italiane, l'utile netto a 622 milioni

ROMA. Il Cda di Poste Italiane S.p.A. («Poste Italiane»), presieduto da Luisa Todini, ha esaminato e approvato la relazione finanziaria annuale 2016, redatta in conformità ai criteri di rilevazione, misurazione e classificazione stabiliti dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS). Così Francesco Caio, ad e direttore Generale: «Poste italiane chiude il 2016 con risultati in forte crescita di fatturato e margini, consolidando il percorso di cambiamento e sviluppo avviato nel 2014. A livello consolidato i ricavi superano 33 miliardi con una crescita rispetto al 2015 del 7,7%; il margine operativo supera il miliardo, in crescita del 18,3%. L'utile netto cresce del 12,7% a 622 milioni».

ORA SONO PADRE E FIGLIA. UNITI NEL PROCESSO DI TRANSIZIONE

Usa, madre e figlio cambiano sesso insieme

WASHINGTON. Madre e figlio cambiano sesso assieme e diventano padre e figlia. È la storia di Erica e Corey Maison, originari di Detroit in Michigan, che hanno deciso di sostenersi a vicenda per affrontare il difficile processo di transizione nel cambiare sesso. La giovane, 15 anni si è resa conto di sentirsi donna quattro anni fa e solo l'anno scorso ha appreso che anche la madre aveva problemi di identità di genere. La storia della loro transizione è stata raccontata progressivamente su Instagram. «Volevo che i miei genitori fossero fieri di chi sono - ha detto Corey a proposito del suo outing come transgender - ma temevo che non mi accettassero». Eric, invece, che una volta era Erica, ha sottolineato di essersi sentito incoraggiato dalla decisione della figlia e che ha dovuto combattere con diverse emozioni prima di decidere di cambiare sesso.

VOLA LEONARDO, BENE I TIOLI PETROLIFERI E BANCARI

Borsa: Piazza Affari chiude in rialzo (+1,2%)

MILANO. Piazza Affari ha chiuso in rialzo dell'1,2% a 19.774,02 punti. Si sono messe in evidenza le azioni di Leonardo (+7,7%). Il rialzo del prezzo del greggio ha inoltre spinto in alto le quotazioni delle aziende del comparto petrolifero. Eni ha guadagnato l'1,38%, Saipem l'1%. Generali ha chiuso in progresso dell'1,2%. Tra le blue chips, gli occhi sono rimasti puntati su Fca (+1,9%). Così le banche: Intesa Sanpaolo a 2,45 euro a +1,07%, Unicredit a 14,37 euro a +1,99%, Banco Bpm a 2,58 euro a +2,63%, Ubi a 3,28 euro a +0,43%, Bper a 4,50 euro a +0,18%, Carige a 0,262 euro a +3,20%.

PER EVITARE IL REFERENDUM DELLA CGIL

Voucher, avanza l'ipotesi di limitarli alle famiglie

ROMA. Nella maggioranza prende piede l'ipotesi di cancellare del tutto i voucher, come chiede il quesito referendario della Cgil, e di superare anche le norme sugli appalti così da annullare l'appuntamento del 28 maggio. La decisione sarà presa in una riunione del Pd con l'obiettivo di approvare il testo in commissione e trasformarlo in un decreto da licenziare già domani.